

Anche i piccoli risparmiatori scoprono la finanza sostenibile

ANDREA DI TURI

Quanto sono conosciuti e quanto interessano ai piccoli risparmiatori italiani gli investimenti Sri, cioè sostenibili e responsabili? La questione è centrale se si vogliono comprendere le potenzialità, e come attivarle, per lo sviluppo nel nostro Paese della finanza Sri, ai più nota come finanza etica. Un modo d'investire che a livello mondiale interessa 23mila miliardi di dollari di asset, ma che ha visto finora prevalere largamente i grandi investitori istituzionali (banche, assicurazioni, fondi pensione, fondazioni), spinti in tal senso anche dalla necessità di allinearsi alle richieste dell'Accordo di Parigi sulla riduzione delle emissioni di CO₂, agli Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (tant'è che in diversi iniziano a parlare di finanza SDGs) e agli inviti formulati da Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*. Alla domanda posta all'inizio ha provato a rispondere l'evento di apertura, promosso in collaborazione con Anasf, Asvis e il sostegno di Gruppo Generali e Natixis Global Asset Management, della sesta edizione della Settimana Sri. Una manifestazione che il Forum per la Finanza sostenibile (Ffs) organizza dal 2012 e che prevede quest'anno appuntamenti a Milano e Roma fino al 17 novembre. Con una giornata ulteriore, domenica 19 novembre, di eventi culturali presso Borsa Italiana. A Roma, alla Camera dei Deputati, alla presenza del sottosegretario al ministero dell'Economia, Pier Paolo Baretta, e degli onorevoli Federico Ginato e Giorgio Zanin, in rappresentanza dell'Intergruppo Parlamentare per la Finanza sostenibile, è stata presentata infatti la seconda edizione della ricerca realizzata da Ffs con Doxa sugli investimenti sostenibili dei risparmiatori italiani. I risultati, rispetto all'edizione 2013 dell'indagine, dicono in estrema sintesi che il verbo della finanza sostenibile ha cominciato a far breccia anche fra i piccoli risparmiatori, più interessati e propensi oggi a investire in modo sostenibile e responsabile. Sono passati dal 23% al 40% (mille i risparmiatori intervistati) coloro che ritengono che i temi ambientali, sociali e di governance siano molto importanti nel settore finanziario, identificandoli



soprattutto con la tutela dell' **ambiente**, il rispetto dei diritti umani e sociali, la sicurezza dei rendimenti. Oltre il 60% si dichiara disposto a investire in prodotti Sri, anche perché il 56% ritiene che le imprese più sostenibili siano più redditizie. Ma c'è un ma, perché è ancora in larga misura da soddisfare l'esigenza espressa dai risparmiatori di ricevere maggiori, più chiare e trasparenti informazioni sui prodotti Sri. Specie dai quei soggetti, la banca, l'assicurazione, l'ufficio postale o il consulente di fiducia, a cui i risparmiatori si rivolgono per investire: il 44% considera molto importante essere messo al corrente sul profilo di sostenibilità dei suoi investimenti e il 38% investe solo in prodotti consigliati, ma solo il 7% si è visto proporre investimenti Sri. RIPRODUZIONE RISERVATA.